



LA TORRE DI TREVI

Anno II.

PERIODICO QUINZIDIALE

N. 6.

ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50
Un Numero separato Cent. 5
Arretrato Cent. 10

Trevi 25 Marzo 1899

Redazione - Via del Fiscale N. 5

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI

L. 0,40
" 0,20
" 0,10

In qu...
Per m...
I manoscritti

Per dovere di giustizia, possiamo affermare che l'on. Morandi, quantunque non figuri fra gl'interroganti, ha continuato ad interessarsi della questione. Infatti, dopo un lungo colloquio coll'on. Guardasigilli, l'on. Morandi riceveva da questo la seguente lettera:

Roma, 13 Marzo 99

Onorevole amico,

Confermandovi quanto ebbi a dirvi con la mia del 18 Agosto u. s. posso assicurarvi che i lavori iniziati per la compilazione del disegno di legge sulle Sezioni di Pretura proseguono, ed io mi auguro che potranno essere presto compiuti.

Mi è gradita l'occasione per ripetere con particolare stima ed amicizia,

Devmo

C. Finocchiaro - Aprile

Sembra, dunque, che non sia lontano il giorno in cui potremo finalmente dire: Giustizia è fatta!

IL CAPITOLATO per l'impianto elettrico

III.

Continuando l'esame dei singoli articoli di questo Capitolato, troviamo che il 4° di essi impone al Comune nostro l'obbligo di tenere a disposizione di quello di Spoleto il materiale ora in uso per l'illuminazione a petrolio. E ciò è ragionevole e necessario.

L'Art. 5° si riferisce completamente alle condizioni tecniche in base alle quali dovrà eseguirsi l'impianto. E anche qui, osserviamo come, nell'Art. 1, che il Sindaco non doveva, né poteva presentare all'approvazione della Giunta un simile articolo senza interpellare persone competenti in materia, se voleva sul serio tutelare gl'interessi di Trevi. Nessuna riserva si fa in quest'articolo a favore del nostro Comune per quanto riguarda, ad esempio, il materiale da impiegarsi nell'interno della città. Si sarebbe dovuto, per lo meno, riservare, il diritto alla Commissione d'ornato pubblico di approvare o no la forma dei bracci di ferro, delle montature in legno necessarie per il collocamento delle lampade e dei fili. Non doveva la Giunta dimenticare che questo è un appalto come tutti gli altri, e quantunque si debbano presumere da parte del Comune di Spoleto tutte le possibili garanzie, pure era dovere di buoni amministratori l'andar cauti nell'accettare le proposte fatte. E questo ci crediamo autorizzati a dire non solo per i dettami del buon senso, ma per il fatto già precedentemente

verificatosi a Spoleto dove, durante i lavori d'impianto, sorsero più volte a protestare contro le qualità antiestetiche del materiale quei benemeriti cittadini che hanno a cuore il patrimonio e il carattere artistico della loro Spoleto.

Se, dunque, così accadde là, chi può garantirci che non dovremo anche noi lamentare simili inconvenienti? Ma i nostri lamenti saranno inutili; e noi, delusi una volta di più nella nostra fiducia verso i nostri capi, non abbiamo che a sperare nella cortesia della vicina ed amica Spoleto.

Una buona clausola contiene invece questo Art. 5. Si dice in esso che il Comune di Spoleto dovrà impiantare anche un servizio telefonico fra quella città e la nostra. Vogliamo sperare che questo non sia impiantato esclusivamente per uso dell'amministrazione elettrica, ma che potrà essere utilizzato anche dal pubblico. Sarebbe certo questo un vantaggio indiscutibile, e ci auguriamo che, nei limiti della legge, ci verrà concesso. Sarebbe, se non altro un primo passo verso l'altro più grande ed utilissimo progetto che qualcuno ha già concepito di impiantare cioè, una rete telefonica fra le maggiori città dell'Umbria.

Ma su ciò il Capitolato non dice nulla.

Il 6° Articolo compendia la condizione imposta dalla Giunta Provinciale all'esecuzione del nostro contratto: la vendita, cioè, di 20 cavalli di forza motrice, nel nostro Comune, prima dell'esecuzione dell'impianto.

L'autorità tutoria ha creduto con questa clausola intervenire a vantaggio di Spoleto: ma tanto nella deliberazione della Giunta Provinciale, come nel nostro Capitolato, questa condizione viene espressa in termini tali, che lasciano adito ad ogni sorta d'interpretazioni. Si dice, infatti, che il Comune di Spoleto dovrà assicurarsi la vendita dei 20 cavalli nel Comune di Trevi, prima dell'esecuzione del contratto. Ma non si dice se questa vendita debba essere permanente, come si dovrebbe supporre, o se basti, per ubbidire al volere dell'autorità tutoria che il Comune di Spoleto venda i suoi 20 cavalli per un periodo anche brevissimo di tempo. In ogni modo l'Art. 6 non poteva essere formulato altrimenti.

E per non rimandare l'esecuzione del contratto ad un'epoca troppo remota od incerta si stabilisce nell'Art. 7 che i suddetti cavalli debbano esser venduti non oltre il 31 Marzo 1901, in modo che per la fine di quell'anno l'impianto debba esser compiuto. Oltre questi termini il comune nostro s'intende sciolto da ogni impegno.

Era giusto, a parer nostro, che si stabilisse un termine perentorio per l'esecuzione del contratto ormai deliberato: ma ci sembra che una dilazione di tre anni sia eccessivamente lunga:

e ciò per molte ed indiscutibili ragioni: primissima fra le quali è certezza assoluta di poter trovare chi possa proporre condizioni più favorevoli di quelle di Spoleto, delle quali abbiamo più volte e concludentemente parlato.

Sarebbe stata opera di saggio amministratore il prescrivere al Comune di Spoleto un termine, il più breve possibile, per l'esecuzione della clausola imposta dall'autorità tutoria. Si sarebbe così ottenuto uno di questi due vantaggi: o risolvere sollecitamente il problema dell'illuminazione, procurando in pari tempo a Trevi per mezzo dell'impianto elettrico quei grandi vantaggi che sono stati tante volte predicati; oppure rescindere, trascorso il termine, un contratto che tutti riconoscono oneroso, e procurarsi la possibilità di migliori condizioni, o da parte di Spoleto o di qualunque altro.

Tutte queste riflessioni che vengono spontanee alla mente, si sarebbero potute fare anche da chi fece approvare il Capitolato.

Ma dagli uomini delle due patrie non si può pretendere tanta serenità di giudizio.

E Trevi, naturalmente, deve avere la peggio.

La Torre

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori e specialmente dei Trevani sull'articolo Una Risorsa che troveranno sotto la rubrica Notizie Agricole.

Pensieri

e Sentenze

Se tutti i cattivi si lagnano di una cosa, probabilmente è buona; ma se tutti i buoni la biasimano, certo è cattiva.

Airaghi

Con la ricchezza di mal acquisto si cessa di essere uomini poveri, per diventare dei miserabili.

Airaghi

L'indifferenza fuor di proposito, inveterata, connaturale è sempre il risultato d'una cattiva educazione e d'una deplorabile ignoranza.

Raymond

Sfido tutti gli adulatori a far credere ad un prepotente che esso sia amato, ad uno stupido che sia svelto, ad un poltrone che sia coraggioso, ad un ignorante che sia istruito, ad una vecchia che sia giovane: soltanto la verità può persuadere.

Cristina di Svezia

Per abbonarsi alla Torre inviare cartolina - vaglia di L. 2,50.

Gli Abbonati che desiderano di continuare a ricevere la Torre sono pregati di mettersi in regola con l'Amministrazione nel più breve termine possibile, altrimenti verrà sospeso a loro l'invio del giornale.

Finalmente?!...

La sera del 22 corr. i deputati Bonfigli, De Felice, E. Rossi, Bosselli, Colaianni e Vischi presentarono sei interrogazioni sull'ar Cipromesso disegno di legge per le sezioni di Pretura.

L'on. Bonardi, sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia, rispose che il governo ha, senz'altro, intenzione di provvedere all'istituzione delle sezioni di Pretura.

Il relativo disegno di legge sarà presentato alla Camera dopo Pasqua.

Si può, dunque, cominciare a sperare in una prossima soluzione del tanto discusso problema. E la città nostra, speriamo, sarà fra le prime ad ottenere la tanto desiderata e meritata soddisfazione.

E sarebbe ora.

Circostanze speciali ci autorizzano a credere che questa volta le promesse governative saranno mantenute. Sappiamo infatti che l'on. Ministro di Grazia e Giustizia, Finocchiaro-Aprile, è, diremo così, personalmente interessato nella questione, giacché il suo Collegio di Prizzi, in Sicilia, dovette, come Trevi, subire l'umiliazione di vedere soppressa la sua Pretura, per le solite meschine rappresaglie personali.

Una risorsa

(Continuazione - Vedi N. 5.)

Secondo alcuni dati statistici recenti la produzione dell'olio nell'Umbria si può approssimativamente calcolare, un'anno per l'altro, a 140000 Quintali. Tenuto conto delle diverse qualità e dei differenti prezzi praticati si può attribuire all'olio un valore medio di L. 100 al Quintale. Avremo così la cifra verosimile di 14 milioni di lire, che rappresenterà il valore della produzione olearia nella nostra Provincia.

Il consumo locale non rappresenta una quantità tale da portare alterazioni profonde su questi dati.

Nonostante questa forte produzione e nonostante le ottime qualità dei nostri olii, l'Umbria non è tenuta in quel conto che meriterebbe fra le regioni oleifere d'Italia.

E questo fatto tristissimo ha le sue cause naturali ed artificiali. Fra le naturali è primissima quella dell'innata apatia che ci distingue. Non un'iniziativa, non un progresso noi possiamo vantare nella nostra produzione, nel nostro commercio oleario. Qualche rarissimo esempio, come quello del Sig. Lamberto Colonna d'Amelia, non trova gl'imitatori che meriterebbe.

Accade quindi, come ho avuto occasione di ripetere altra volta, che dalle altre regioni d'Italia accorrono a frotte nell'Umbria i commercianti, gli speculatori. Noi, soddisfatti di non esserci mossi da casa, ci contentiamo dei prezzi che ci si offrono e non cerchiamo più in là.

E dopo pochi giorni, gli olii dell'Umbria abilmente manipolati e più abilmente adulterati fanno il giro dell'Italia sotto il nome di Olii di Lucca, della Riviera Ligure, e via dicendo. E, cambiato il nome, cambia naturalmente anche il prezzo. C'è dunque, una vera folla di gente che specula sulle nostre ricchezze, che noi pacificamente ci lasciamo portar via per pochi soldi, pur di risparmiarci la noia di cambiare i nostri vecchi sistemi di manipolazione, e pur di non aver la briga di cercare una più dignitosa e proficua via d'uscita al principale dei nostri prodotti agrarii.

E tutto ciò, ho detto, accade nell'intera Umbria: salvo poche eccezioni di pochissimi volenterosi.

Che dire, dunque, di Trevi, di questa sonnecchiante città dove, l'apatia è sistema, dove chi dice „ *Così faceva mio nonno!* „ passa per un uomo serio e di giudizio?

Tutto ciò che v'è di più deplorabile in fatto di commercio oleario, a Trevi si verifica giorno, per giorno. E, pur troppo, questa è la regola generalissima: giacché qui non possiamo contare una sola di quelle fortunate eccezioni, cui accennavo.

Lontani come siamo da città di qualche importanza i produttori d'olio sono circondati da una miriade di sensali grossi e piccoli che tirano di qua e di là l'ingenuo produttore, e finiscono per fargli fare a modo loro. Gli olii di Trevi, i migliori, forse, di tutta l'Umbria, se estratti razionalmente, sono il pasto più gradito e più ricercato dei mediatori e dei commercianti più deboli, i quali traggono profitto dall'apatia, dall'ingenuità nostra, le quali fanno sì che delle ricchezze Trevane tutti si avvantaggino, all'infuori del paese che le produce.

Ecco le tristi condizioni del nostro commercio oleario; condizioni umilianti e sconsolanti, di cui pur troppo noi stessi siamo la causa.

Ma le cose non andrebbero per questa rovinosa via se noi ci destassimo una buona volta, e ci decidessimo a migliorare la produzione dei nostri olii, manipolandoli secondo i più recenti e razionali sistemi, e se a questa preziosa merce aprissimo più proficue e più dignitose vie d'uscita. Ma tutto ciò non si potrà ottenere che coll'unione delle nostre forze migliori.

E di questa unione, che dovrebbe rappresentare la vera *risorsa* di Trevi, parlerò nel prossimo numero.

(Continua)

Agricola

Echi di Roma

(VIFO e VIDO) 23-3 — Una festa dell'arte.

Il 22 corr. al Costanzi ebbe luogo una rappresentazione straordinaria a beneficio della società degli artisti drammatici e lirici residenti in Roma.

Il programma portava i nomi di Zacconi, Fregoli, Borgatti, Cotogni, Milanese, Sparapani e Bustini. L'esito fu straordinario. Zacconi e Borgatti raccolsero i maggiori applausi.

Fu uno di quelli spettacoli che non si dimenticano.

**

Gli spezzati d'argento.

Con il 15 corr. il Ministero del Tesoro ha messo in circolazione 160 milioni di spezzati d'argento. Il tempo utile per il ritiro delle carte monetate da una a due lire scade dopo due anni. Dopo cinque anni saranno annullate.

Avviso ai fortunati che ne hanno....molte.

**

Una buona disposizione.

La commissione che studia il progetto Baccelli ha stabilito di equiparare nei concorsi per le prime classi elementari il titolo dei maestri inferiori a quello dei maestri superiori. Con il loro diploma gl'insegnanti delle classi inferiori avrebbero diritto di presentarsi agli esami per ottenere il diploma superiore o la licenza dalle scuole agrarie.

Anche questa classe dunque, se vuole, potrà migliorare le proprie condizioni.

I licenziati dalle scuole d'agricoltura potranno essere ammessi alla scuola normale.

Il *pratico* progetto dell'On. Baccelli viene conquistando sempre maggiori simpatie.

E giustamente.

**

Le agitazioni degli studenti di Napoli e Palermo, per questa volta tanto, non si sono ripercosse a Roma. Ci fu qualche leggero accenno di disordine che per il buon senso della maggioranza degli studenti abortì completamente.

**

Per gl'impiegati ed i segretari comunali.

Il regolamento della legge pensioni sarà tra breve pubblicato.

L'On. Ghigi, relatore, presenterà la sua relazione, già pronta dopo le vacanze di Pasqua.

**

Il leone operato dal Dott. Teti si può dire completamente guarito. Nulla rimane della capsula incisa, sicché lo splendido animale molto deprezzato dal vizio congenito della Cataratta ha acquistato un pregio di qualche migliaio di lire di più.

A complemento delle notizie che vi trasmissi nell'ultima corrispondenza confermo che l'indocile malato appena sveglia si liberò dagli umilianti legami e rinnovò le sue rimostranze, esercitandosi in uno stravagantissimo acrobatismo. Fortunatamente le palpebre suture preservarono l'occhio dalla luce, sicché la guarigione è stata ugualmente pronta e soddisfacente.

**

L'idea esposta da alcuni Trevani residenti in Roma di fare una gita collettiva costì nella ricorrenza dell'inaugurazione della luce elettrica, si sta concretando. Tra

breve il comitato promotore si adunerà per gettare le basi della nuova associazione.

Hanno intenzione di venire ad ogni costo, anche se non verrà.... la luce elettrica.

Vuol dire che si provvederanno convenientemente di... cerini.

Audi patrem tuum. Fili mi, gaudebit tecum cor meum, Præbe, fili mi, cor tuum mihi et oculi tui vias meas custodiant.

(BIBLIA SACRA, Proverborum - Liber XXIII)

Quando nell'ore afose dell'estate mi getto, dopo il frugal mio pasto, per pochi istanti in letto, quasi ogni giorno accade che il mio bimbo, Alfredino, m'entra furtivo in camera al par d'un uccellino. Non è più tempestoso Con infantil dolcezza mi guarda, poi, pian piano s'appressa e m'accarezza e con sommosso accento pispiglia: - Papà mio, dammi un bacio, svegliati, non senti che son io? - Quel pispigliar sì caro i sogni miei riveste d'un giubilo ineffabile, d'un'estasi celeste.

Mi desto e all'improvviso, scorgendo il suo visetto, me lo mangio di baci e me lo stringo al petto, pensando che nel mondo certamente non c'è un babbo più contento, beato più di me.

Ma mentre tutta l'anima questo gloir m'inonda, poi che l'dolor mai sempre ogni piacer seconda - si tra me dico: Un giorno, ch'io sento non lontano, verrai nella mia stanza, caro Alfredino, invano.

Tu verrai per donarmi, pieno di tenerezza, il tuo bacio innocente, l'ingenua tua carezza: vorrai che, cieco ed ebbro del mio paterno affetto, la tua cara testina s'ingua ancor qui sul petto; del mio sonno le tenebre disperder tenterei, ma a poco a poco attonito e muto rimarrai!

Quando nell'ore afose dell'estate mi getto a riposar le membra per pochi istanti in letto, veggio la scena lugubre d'un giorno non lontano quando nella mia camera, verrai, piccino, invano!

(dalle *Piccole Veglie* di FILIBERTO CALABRÌ)

Malattie dell'apparato respiratorio

Oramai nessuno ignora quale immenso progresso abbia fatto la scienza con l'uso della *Pozione antisettica* del dottor G. Bandiera di Palermo, nella cura delle malattie di petto in genere e della tubercolosi polmonare in ispecie. I cultori di mediche discipline, prescrivendo, quindi, tale rimedio, faranno opera benefica agli infermi.

Per la forma liquida, limpida e trasparente, come la *Pozione* si presenta, e pel modo speciale di preparazione (odore soave, colore roseo) tale specifico riesce non solo di pronta efficacia, ma tollerabilissimo allo stomaco degli infermi, anche dopo un uso prolungato. Ciò che costituisce il suo maggior pregio, è l'azione molteplice e benefica, che arreca ai tubercolosi, cioè: Calma la tosse, allontana la febbre, ed aumenta i poteri fisiologici dello stomaco e dell'apparato cardio-vascolare.

Sul proposito abbiamo letto un'ampia relazione sopra cinque casi di tubercolosi, trattati con la *Pozione antisettica*, ed in tutti si è constatato che l'uso di tale specifico ha prodotto un notevolissimo miglioramento dei focolai tubercolosi, che si è manifestato con

la costante diminuzione dell'espettorazione e dei rantoli; e si è pure accertato che tali focolai subiscono una specie di progressivo disseccamento.

La relazione conclude, col dichiarare che i risultati ottenuti con la cura della *Pozione* sono di gran lunga superiori a quelli che si possono ottenere con sieri od altri rimedii.

Sappiamo, infine, che la *Pozione antisettica* del dottor G. Bandiera si trova in Palermo, presso la *Farmacia Nazionale*, via Tornieri, 65, ed in Trevi alla *Farmacia Fontana*. Avviso a chi ne ha bisogno. (1)

Rubrica amena

L'Autonomia Universitaria

Quelli fra i nostri lettori che si occupano di cose serie, o quasi, sapranno che la Camera dei Deputati ha discusso animatamente un progetto di legge del Ministro Baccelli sull'*Autonomia delle Università*.

Crediamo, dunque, di fare ad essi cosa gradita riportando qui un articolo del *Guerin Meschino*, giornale umoristico-satirico di Milano.

L'Università autonoma

Sono parecchi giorni che alla Camera i deputati recitano delle poderose concioni su questo argomento, e che i giornali ne sono pieni: era dunque dovere nostro assumere esatte informazioni per i nostri lettori.

Senonché abbiamo letto tutti i discorsi dell'On. Baccelli, e tutti quelli degli oppositori, nonché l'Enciclopedia e l'orario delle Ferrovie, e non siamo riusciti a farci dell'autonomia universitaria un concetto preciso.

Perciò abbiamo pensato che era meglio rivolgersi ad uno studente addirittura, che certamente doveva essere autorevole in materia, e ci siamo rivolti alla università di Torino, dove in questi giorni gli studenti sono disoccupati, e non hanno, all'infuori di qualche dimostrazione, gran che da fare.

Difatti ci è subito pervenuta la seguente lettera:

Caro Guerino,

Se noi vogliamo l'autonomia universitaria? Altro che! devi sapere che l'Università libera è sempre stata il nostro sogno, e che quel boia di Baccelli, col suo progetto sarebbe capace d'indurci a perdonargli quell'affare del maniscalco Straticò.

Ma, naturalmente, non gli lasceremo mica fare quello che vuol lui! Ma che! Abbiamo già tenute alcune sedute in proposito, e appena finita l'agitazione per la questione veterinaria incominceremo l'agitazione per l'autonomia.

Io sono anzi il segretario del Comitato. Nelle sedute tenute finora abbiamo anzi già steso una specie di programma-regolamento di quel che dovrà essere secondo noi — e chi di noi più pratico ed autorevole? — l'Università autonoma. Ti comunico come primizia il

REGOLAMENTO

Art. 1. — Tutte le università del Regno sono dichiarate autonome o libere; ovvero sia ciascuno potrà farvi quello che vorrà.

Art. 2. — Ogni università autonoma diventa un corpo morale a sé; e perciò non si potrà citare in giudizio nessun studente separatamente, ma soltanto tutto il corpo.

Art. 3. — Gli studenti, essendo nel loro complesso un ente morale, saranno quindi in diritto di chiudere od aprire l'Università quando più a loro piacerà.

Art. 4. — I professori verranno nominati nelle pubbliche assemblee degli studenti, e si assegnerà loro lo stipendio da pagarsi dal Governo. Il Rettore verrà scelto dai professori in una terna proposta dagli studenti.

Art. 5. — Sarà severamente proibito l'ingresso nell'Università alle guardie di Pubblica Sicurezza, Uscieri, Carabinieri, creditori ed altri simili che potessero in qualunque modo menomare la libertà degli studi.

Art. 6. — Le cattedre saranno libere e le materie da insegnarsi verranno determinate dagli studenti in libera votazione.

Art. 7. — Verranno istituite nel più breve tempo possibile, a complemento della coltura generale, delle cattedre di bigliardo, scopa, tresette, ecc. e nell'orto botanico un campo sperimentale per le bocce.

Art. 8. — Onde si affermi viepiù l'uguaglianza degli studi innanzi ai due sessi, verranno gradatamente sostituiti ai bidelli, delle accorte bidelle, scelte in pubblico concorso di bellezza.

Art. 9. — Perché l'Università possa riuscire veramente un ente morale, e un vero Palladio della gioventù studiosa, verranno istituite delle apposite cantine, dove gli stu-

denti — senza abbandonare gli studi — potranno rifocillarsi.

Accanto alle medesime vi sarà naturalmente un dormitorio per coloro i quali trovassero, dopo studiato, troppo lunga la strada per andare a casa.

Art. 10. — Gli esami verranno fatti di comune accordo fra studenti e professori, e cioè professori e studenti si interrogheranno a vicenda. Chi non avrà saputo rispondere, pagherà da bere.

Art. 11. — Nella tassa si applicherà il concetto della tassa progressiva, e cioè gli abbienti pagheranno di più dei meno abbienti. L'Università amministrerà da sé i proventi della tassa e alla fine dell'anno scolastico, dopo gli esami, il sopravanzo eventuale servirà per un geniale simposio fraterno fra laureati e bocciati.

Art. 12. (articolo aggiuntivo) — Nella scelta del Ministro della Pubblica Istruzione, il Presidente del Consiglio interpellerà tutte le Università autonome e aspetterà che si siano messe d'accordo.

Questo progetto, caro Guerino, accontenterà certo tutti gli studenti di idee liberali ed anche te.

Modestamente, esso è stato compilato dall'umile sottoscritto. L'abbiamo mandato a Baccelli, ma di nascosto, perchè non faccia subito il bulo, dicendogli che se non accetta i nostri emendamenti, facciamo sciopero generale.

Tanti saluti agli amici.

Teofilo Scopainquattro

Studente di 17° anno di Medicina Veterinaria

Curiosità storiche Trevane

LA CHIESA DI S. FRANCESCO

(Continuazione e fine V. N. 5)

Unito alla Chiesa trovansi il Convento dei frati Francescani Conventuali. L'epoca della sua fondazione è incerta, e le due opinioni predominanti, delle quali l'una lo vorrebbe eretto nel 1213 e l'altra qualche anno dopo, sono basate su due miracolose leggende che val la pena di raccontare.

Bartolomeo Pisani in una sua opera intitolata *Conformitates Sancti Francisci* (Milano 1510) narra che un giorno S. Francesco d'Assisi predicava a Trevi in una piazza, nel luogo, cioè, dove sorge ora il convento. Ma la predica del Santo venne disturbata da un asino che, indomito e infuriato spaventò il popolo scorrazzando qua e là per la piazza. Nessuno dei presenti poté afferrare la bestia: ma S. Francesco rivolse a questa la parola dicendole: Fratello asino, sta quieto e lasciami predicare al popolo. E l'asino subito piegò la testa fra le gambe e si quietò.

“*Frater asine, dice l'autore, sta in quiete et dimitte me praedicare populo. Et statim asinus caput posuit intra crura et in silentio magno stetit.*”

Fu, dunque, in memoria di questo fatto che forse fu stabilita la costruzione del convento; la quale, secondo il Iacobilli, rimonterebbe al 1213.

Ma secondo altri il convento fu fabbricato più tardi, in seguito ad un altro miracolo operato dal Beato Leone compagno di S. Francesco.

Per ordine del Duca di Spoleto trovavasi detenuto nelle nostre carceri un Trevano, il quale pregò in spirito il B. Leone di liberarlo. E il Beato, che allora viveva alla Porziuncola, gli apparve miracolosamente e lo liberò. Così narra il citato Pisani, nei suoi *Annali dei Minori*.

Comunque stieno le cose, è certo che il convento esisteva fin dal 1258: giacchè sotto questa data il Papa Alessandro IV indirizzava ai frati di esso convento un Breve che Durastante Natalucci trovò nell'archivio di S. Francesco.

Il Comune contribuì all'erezione della fabbrica, e più tardi, il 12 Novembre 1377, concesse ai Frati il diritto di farsi un condotto — *aptum et bene preparatum ad aquam deducendam* — mediante il quale si portasse al convento l'acqua che avanzava dell'antica fonte di Piazza, ora distrutta.

La cisterna pubblica, anche attualmente esistente nei pressi del convento, fu fatta il 1478, per deliberazione consiliare del 13 Gennaio, in vista della penuria d'acqua che fino d'allora si lamentava in Trevi.

I frati ebbero in seguito l'orto sotto le mura castellane.

Ma è da credere che l'antico Convento fosse troppo modesto e insufficiente per i frati che l'avrebbero dovuto abitare. Quindi è che quello che anche attualmente si vede rimonta ad un'epoca più recente, e cioè agli anni dal 1640 al 1650.

Il Comune contribuì, come sempre. E per rendere più efficace l'opera sua il Consiglio il 16 Gennaio 1649 nominava una commissione per raccogliere le offerte per la nuova fabbrica. Il Governatore era il presidente di questa commissione, della quale facevano parte Gio: Battista Petroni, Anton Maria Valenti, Giuseppe Gentili e Leonangelo Approvati. Il Comune contribuì con 16 *scudi*; mentre ne aveva dati altri 20 fin dal 1640.

I due edifici — la Chiesa e il Convento — furono sempre a cuore degli amministratori di Trevi. A prova di ciò ecco una nota di alcuni sussidi Municipali ai Frati di S. Francesco: 1478 — 13 Gennaio — 25 *fiorini*, pro amore Dei, per rifare una campana. 1543 — 30 Maggio — Una coppa di grano e una soma di vino, per una sola volta, in occasione del Capitolo provinciale.

1563 — 4 Luglio — 10 *fiorini* per rimettere un trave al tetto della Chiesa.

1567 — 2 Novembre — 25 *fiorini* per restauri al tetto, ma con l'obbligo ai frati di dire per otto giorni l'Ufficio *pro bono pacis et contra haereticos*.

1569 — 30 Luglio — 10 *scudi* per la facciata della Chiesa, che minacciava rovina.

1578 — 25 Aprile — Una qualche somma per il pulpito.

1599 — 19 Settembre — Una soma di vino, a patto che servisse per la tavola dei frati.

1610 — 21 Marzo — 12 *scudi* per restauri al tetto della Chiesa.

1637 — 29 Marzo — 16 *scudi* per la fabbrica del Convento.

1640 — 30 Novembre — Altri 20 *scudi* come sopra.

A queste elemosine straordinarie si devono aggiungere quelle che il Comune faceva ai frati di S. Francesco, come a quelli di tutti gli altri conventi. Infatti fino dal 1534 davano loro una *coppa* di grano ogni due mesi, 25 *denari* all'anno per il vestiario, 40 *soldi* nelle feste della Madonna di Marzo e d'Agosto, nei giorni di Pasqua e Natale, per la carne. Per la festa del B. Ventura si davano ai frati 4 *libbre* di cera. E di più si cedeva loro tutti gli spurgli del palazzo del podestà, per concimare l'orto.

Nel 1700 il Comune dava ai frati tre *rubbia* di grano.

Oltre a queste elemosine i frati disponevano di rendite di beni stabili e di censi, che erano sufficienti per sei sacerdoti e tre laici. Il Provinciale che ordinariamente risiedeva in Trevi, doveva pagare per il suo mantenimento.

Soppressa in seguito la comunità religiosa, il locale del convento divenne, ed è tuttora, la sede del Collegio Lucarini.

Il Topo dell'Archivio

CRONACA

Il nostro Nosocomio — Creiamo far cosa grata ai nostri lettori occupandoci di questo istituto, che, da qualche tempo a questa parte, ha preso un notevole sviluppo.

I nostri Sanitari, forse anche con una certa larghezza, inviano i malati poveri all'Ospedale perchè sicuri che la cura procede, là dentro, con tutte le massime attenzioni, assolutamente eccezionali.

I malati, che tempo indietro entravano di mal animo all'Ospedale, oggi, considerato il buon trattamento, sotto tutti i riguardi eccellente, che vi si riceve domandano essi stessi di esserci inviati.

Di tutto ciò va data meritata lode a quelle buone suore, che non finiremo mai di additare ai nostri lettori, quali angeli della vera carità.

Mi sono procurato una piccola statistica dei malati ricoverati all'Ospedale nell'anno 1898, onde far conoscere quanta importanza esso viene assumendo.

È la seguente:

Malati maschi	45	giorni di malattia	1353
Id. femmine	17	id.	1305
Totale	62		2658

Nel primo trimestre del corrente anno, non ancora terminato, si è avuto un movimento già di 19 malati con 760 giornate di malattia.

Mentre però il nostro Ospedale va prendendo un movimento sempre più crescente, le rendite disponibili non sono sufficienti allo scopo, ed ogni anno si verifica un sensibile deficit che l'Autorità tutoria minaccia di non riconoscere.

Il Presidente della Congregazione di Carità, Signor Emanuele Paglioni, a cui sta molto a cuore questo asilo dei poveri malati, sta provvedendo a tutt'uomo, affinché esso possa funzionare nel miglior modo possibile. A lui si uniscano i così detti sapientoni del Municipio, i presidenti di tutte le confraternite, ed ai sensi delle tante volte ripetuto art. 81 della Legge di Pubblica Sicurezza, si provveda affinché il nostro Nosocomio viva di vita finanziariamente prospera.

Ferimento — Il giorno 20 Marzo, nelle ore antemeridiane certi Riccetti Pietro e Tanoni Sabatino, ambedue di Lapiège, vennero fra loro a questione, per futili motivi d'interesse.

Dalle parole ai fatti, il Tanoni riportò una ferita lacerata alla testa con scoperatura del pericranio, prodotta da due bastonate, per la qual cosa ne avrà per parecchi giorni.

Il ferito si è querelato.

La Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie è convocata per il giorno 26 Marzo corrente alle ore 4 pom. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto ed esposizione finanziaria della Società dal 1893 al 1897.

2. Rinnovazione di tutte le cariche sociali.

A proposito dei Reduci dalle Patrie

Battaglie, il Ministero ha creduti meritevoli di sussidio i militari: Baldacci Luigi detto *Mannaggia*, Beneivenga Luigi detto il *Piccolo* e Angelici Carlo detto il *Chiodo*, assegnando loro, per ora, un sussidio di L. 100 annue.

L'acqua in cucina dicono questi bravi vecchi.

Sono dolenti però che al loro compagno d'armi, Benedetti Luigi detto il *Moro*, sia stato negato il sussidio, perchè dicesi non trovasi iscritto nei ruoli, mentre è saputo e provato che il Benedetti è stato prigioniero in Corsica.

Per questo povero Reduce ancora non si è detta l'ultima parola, perchè il Comendator Bartolini, che, come i lettori sanno, si è interessato vivamente di questi disgraziati, andrà in fondo e se la vedrà certamente.

Trevani che si fanno onore — Il carissimo amico, Bianchetti Salvatore, con decreto Reale del 2 Marzo è stato nominato Cancelliere effettivo della Pretura di Orvinio, della quale era reggente. Saluti e rallegramenti.

Il Direttore della Banca di Perugia Cav. Prof. Agostino Cianelli, martedì 21 corrente fu a Trevi per la firma del contratto col Municipio, della nostra esattoria Comunale.

Fu ospite del Sig. Emanuele Paglioni.

14 Marzo — Questa festa Nazionale, passò, come negli altri anni, inosservata. La sera il nostro Concerto cittadino fece il suo servizio, con un programma veramente eccellente. Non si può negare che ha molto acquistato in questi ultimi mesi, e se, come vogliamo sperarlo, seguirà così nel miglioramento, gusteremo quest'estate della buona musica.

Ingratitudine — La settimana scorsa morì, quasi improvvisamente, Epifania Serafini, che da ben ventun'anno era bidella del nostro Asilo Infantile, dove prestava con amore le sue cure ai bambini quivi ricoverati. Ebbene ai funerali di quella poveretta neppure si è mandato una rappresentanza di quelle creature, mentre potremmo citare casi, nei quali, senza verun principio di dovere, l'Asilo è intervenuto in corpo.

Il pubblico, quel pubblico che sente e nota certe meschine azioni d'ingratitude, mormorava ed aveva ragione.

A proposito di una perquisizione — Ricevo e pubblico:

Stimatissimo Signor Cronista della Torre. Trevi 18 Marzo 1898.

È noto a tutti gl'intelligenti che è nel suo stile di accordare ospitalità nella Torre a quanti si levano a difesa della verità e della giustizia.

In vista di tanta squisitezza di animo, mando con confidenza questa mia, contento se troverà posto, magari nella pagina della *reclame*.

Scopo della presente è di vagliare certe dicerie, e di fare un pò di luce sulla perquisizione compiuta dal Sig. Gasperini, delegato di P. S., nella mia casa. Questo fatto si è prestato a varie interpretazioni: maligne, cervellottiche a seconda delle teste, che le fabbricavano. Discutiamo, se è possibile, per un istante sulla loro natura, ma con calma, e quel ch'è meglio, con cognizione di causa.

È noto che la perquisizione lenta, oculata, fatta dal Gasperini, per circa un'ora e mezza, riuscì addirittura negativa. Che cosa si sperasse trovare, nessuno lo sa di certo, e credo che a nessuno sia stato rivelato. Si è voluto dire che la mia floridezza finanziaria (sic), nata e cresciuta in breve tempo, avesse fatto presupporre alla polizia, nientemeno che l'esistenza di qualche segreto deposito di biglietti da cento e da mille... baci, tra le pareti della mia casa.

Eppure l'operato del delegato, compiuto all'improvviso, mentre io era pacificamente lontano da Trevi, mostrò la falsità dell'accusa.

Ma vero o immaginario esso sia il presupposto motivo, che provocò la venuta del Gasperini, io posso accertare, e, occorrendo, provare che sono riuscito a Trevi, nell'impianto di una lavorazione di fischietti, tanto accreditata, coll'alienare in Cannara dei fondi rustici, dote di mia moglie, per un valore di oltre 5000 lire. Se sono giunto a raggranellare qualche piccola somma di danaro lo debbo al lavoro indefesso,

coll'industriarmi per trovare guadagno da ogni cosa buona e col tenermi lontano dal giuoco, dalle bettole e dai putridi ozi.

Sono a centinaia i molini ad olio a cui fornisco lavoro nell'Umbria e nelle provincie meridionali: e io credo che questo possa essere il più eloquente attestato per giustificare la mia condotta scrupolosamente onesta.

I sospetti poi e le dicerie che io fossi affigliato di qualche fosca aggregazione politica, non hanno anch'esse ombra di fondamento.

Com'Ella notava sig. Cronista, nel penultimo numero della *Torre*, io non so cosa sia politica, e credo che ci vorrebbe un pò di tempo per farmi intendere a che mirassero Carlo Marx e Max Nordau con le loro teorie.

C'è chi rammenta come io nell'ultima votazione politica del nostro Collegio, mi dassi moto in Cannara, mio paese, affine di portare qualche voto a quel pericoloso anarchico dell'on. Morandi. E lo stesso delegato, nella sua minuta perquisizione, dopo aver cercato e frugato dappertutto, altro non rinvenne che una serie lunghissima di lettere e di corrispondenze, che per essere unte e bisunte, rilevavano familiarità e domestichezze soltanto con le presse dei molini.

Dunque? Dunque rimane a supporre che qualche malevolo, qualche fabbricatore d'ingusti sospetti, qualche malato di gelosia di mestiere, abbia bellamente tirato per il naso il delegato, con false indicazioni, allo scopo di pregiudicarmi, mettendomi magari in discredito e alienarmi parte della mia numerosa e denarosa clientela.

Io la vedo così, e vorrei che così la vedessero anche coloro i quali propalano con maligno interesse le suesposte dicerie, sia pure che fossero o no il movente dell'Autorità inquirente.

Porgo, Sig. Cronista, i più vivi ringraziamenti, per il posto che vorrà accordare a questa mia nel suo pregiato giornale, e coi sensi della più viva stima, mi dichiaro

suo dev.mo servo
LUIGI MATTONELLI

Il furto all'Ufficio Postale — Ricorderanno i nostri lettori che la notte del 13 Maggio dell'anno passato fu perpetrato un rilevante furto nell'Ufficio Postale della nostra città. In seguito alle indagini della polizia furono arrestati gli autori di esso furto. E così Pazzaglia Cesare, Speranza Giovanni, Collazzoni Tullio e Frattaroli Santina, tutti di Terni, costituiti in associazione, sono comparsi il 18 corr. avanti il tribunale di Spoleto per rispondere di vari furti commessi a danno delle regie poste di Trevi, e di Riccardi Sebastiano, Pardi Alfredo, Covaccioli Francesco e Montani Giovanni.

Il tribunale riconosciuta la responsabilità degli accusati, li ha condannati a varie pene che complessivamente variano da mesi undici ad anni cinque di reclusione.

La nostra sanità pubblica — Dentro il Convento delle Monache di S. Lucia e precisamente sotto il loggiato di quell'abitato, passa, scoperto, il fosso che serve di scarico per tutte le immondizie di Trevi.

Potete voi immaginare quali soavi odori gustano quelle povere racchiuse, e quali tristi miasmi evaporizzano laggiù.

Il Sig. Ciri proprietario dello stabile richiamò fino dall'anno passato, l'attenzione del Municipio su questo gravissimo inconveniente, invitandolo a provvedere. La Giunta, non si sa perchè, volle sentire il parere del famoso Ufficio Tecnico, il quale erigendosi a suprema Corte, sentenziò che il Ciri aveva comprato lo stabile con la servitù di quel fosso e che dovevansi perciò lasciare le cose nello *statu quo*. Quasi evidentemente era una corbelleria, perchè, trattandosi di pubblica igiene, la spesa relativa spetta, ai termini di legge, al Municipio. Con tutto ciò non si è voluto provvedere, e le esalazioni pestifere continuano.

Forse non sarebbe stato così se quell'indecenza si fosse verificata nel Monastero di S. Chiara, ora di proprietà Benedetti-Valentini.....

Il pubblico lavatoio — Sono già incominciati i lavori per la costruzione del nuovo lavatoio. Speriamo che l'ufficio Tecnico vorrà rimediare a quegli inconvenienti d'estetica che abbiamo dovuto lamentare altra volta e cioè: *Spiccare* il muro

di prospetto dal salciato esterno; posare i pilastri, alleggeriti, su basamento sporgente tre o quattro centimetri. Sarebbe, in arte tanto di guadagnato.

La Direzione Teatrale adunatasi la sera del 23 corr. rieleggeva a suo presidente il Sig. Giuseppe Natalucci e a Vice-Presidente l'Avv. Giuseppe Ubaldi. I nostri rallegramenti. In pari tempo discuteva alcune proposte d'impresarii teatrali per spettacoli di prosa e di musica da darsi al nostro *Clitunno* nella prossima primavera ed estate. Nessuno però di questi progetti venne accettato. Soltanto si sospese ogni deliberazione sulla domanda della Compagnia Martini Tavoni, in attesa di ulteriori informazioni.

Un po' di passatempo serale non sarebbe sgradito; ma mi raccomando!.... Pensarci prima per non pentirsi poi....

Il Campanaro

STATO CIVILE

dal 25 Febbraio al 22 Marzo 1899.

NASCITE — Giovanni Principi, *Piaggia* — Giuseppe Ballorini, *Parrano* — Virginia Chiacchierini, *Pettino* — Domenico Belli, *S. Maria in Valle* — Flavio Nicandri, *Pettino* — Ottavio Luci, *Parrano* — Giuseppa Tabilli, *Picciche* — Maria Brizi, *Bovara* — Romolo Borasso, *Pigge* — Carolina Partenzi, *S. Maria in Valle* — Giuseppe Proietti, *Borgo* — Maria Muzi, *Pigge* — Giuseppe Partenzi, *Coste* — Angela Del Frate, *Picciche* — Giuseppe Quadrelli, *S. Maria in Valle* — Carolina Valentini, *Pigge* — Alessandro Santini, *Pietrarossa* — Giuseppe di Girolamo o Straccia, *Bovara* — Ernesto Mancini, *Picciche* — Giuseppe Serafini, *Piaggia* — Emilia Bifolchetti, *Piaggia*.

MORTI dai sette anni in su: — Cristoforo Desantis, *Coste* — Giuseppe Alcidi, *S. Maria in Valle* — Epifania Elisei Vedova Serafini, *Trevi* — Domenica Settimi in Serena, *Picciche*

— Sabatino Santoni, *Cannajola* — Agostini Maria Concetta, *Ospedale di Roma*.

MATRIMONI — Antonio Birichilli e Anna Donati — Vincenzo Magna e Domenica Balsanetti — Antonio Dominici e Domenica Santi.

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

COMUNICATO A PAGAMENTO

CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA
PER LE PENSIONI

Torino 8 Marzo 1899.

N. 1770 — Risposta alla lettera del 1-3-99

Signor Dario Orsini — Trevi

Prendiamo nota del contenuto della pregiata sua, a margine notata.

Voglia assicurare i Soci che la lotta, che da qualche tempo si agita intorno alla nostra Istituzione, si limita soltanto alla diversità di vedute, fra due partiti, sul sistema d'Amministrazione, ma che non può, nè potrà mai giungere a minacciarne le solide basi in virtù delle quali progredi talmente da renderla cointo invidiata.

È in questo frangente che i Signori Rappresentanti e Consoci debbono dimostrare l'elevatezza d'animo, seguitando impavidi la propaganda fra Consoci, amici e conoscenti, persuasi come debbono essere di sostenere la causa di una Istituzione, che non può apportare che grandi benefici nelle file de' suoi associati.

Intanto prenda nota che i Consiglieri superstiti si completarono in seduta 6 corrente, nominando i nuovi Colleghi a termini dell'art. 40 dello Statuto Sociale e il Consiglio così completato, in tornata di ieri sera, fissò di tenere l'Assemblea ordinaria entro i termini statutari e cioè nel corrente Marzo.

Gradisca i più distinti saluti.

Il Vice Direttore
I. BRAVONE

I Soci della Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni, iscritti presso la Rappresentanza Sociale di Trevi-Umbria, ritenendosi offesi nella loro dignità e lesi nei

loro interessi, come un suol uomo *insorgono e protestano* contro il deplorabile operato di un manipolo di male intenzionati o illusi, che, a scopo tutt'altro che tendente al vero bene e alla prosperità di questa Associazione, cercano di scuoterne le basi patrocinando, forse incoscientemente, la causa di coloro, che hanno tutto l'interesse che questa nostra cara istituzione, dopo un progresso trionfale e quasi magico si arresti nel suo cammino, intisichisca e muoia.

Fieri di figurare fra i nomi più rispettabili e rispettati d'Italia e di diventare gl'*illusori* e i *complici* di questa benamata associazione, come i *soliti* vollero chiamare i Soci della Cassa Nazionale, emettono un voto e un augurio fervidissimo per il benemerito fondatore Diato e per il nuovo Consiglio d'Amministrazione, perchè ora più che mai per mezzo della stampa non prezzolata, innanzi ai Tribunali e presso il Governo, proseguano con alacrità e ardore a confutare con le armi nobili della verità, della rettitudine e della giustizia, i malevoli artifici e le basse insinuazioni a danno della Cassa, e a smascherare i nemici palesi e occulti, quali essi siano, della Istituzione, che guidata e sorretta da sentimenti onesti e ispirati all'encomiabile fine del risparmio popolare e non da cupidigia di speculatori, meriti tutto l'appoggio del Governo, non ostacolandone lo sviluppo, ma cercando di favorirla come si praticò dalla Camera Francese per la Consorella « *Les Prévoyants de l'Avenir* ».

Plaudendo da ultimo alla delibera presa dal Consiglio d'Amministrazione di convocare l'Assemblea Generale dei Soci fuori di Torino, fanno voti che da quella riunione, dopo matura, imparziale e serena discussione, non turbata dall'influenza di elementi eterogenei alla nostra Società, siano apportate all'attuale Statuto le riforme richieste dai 17000 Soci con la petizione « *Referendum* ».

Per i Soci di Trevi

DARIO ORSINI — *Rappresentante Sociale*

È uscita l'edizione definitiva dell'opera:

L'Italia nella Politica Europea

di G. B. PLINI

Editore GIOVENE Napoli — Lire 3.

Capitoli principali del vol. di oltre 400 pag.

Le forze di uno Stato — L'eccellenza degli ordini militari e la fortuna degli Stati — Esperienza storica delle alleanze — Pericoli della neutralità permanente — Cavour e Bismarck — La Prussia dopo Sadowa prepara Sedan — La libertà fondamento della grandezza inglese — Potenza russa ed espansione slava — La Russia e l'equilibrio del Mediterraneo — Influenza del Cristianesimo nella civiltà occidentale — Il Papato e l'Italia — L'Inghilterra e l'India — La Francia e l'Impero africano — La Colonia Eritrea — L'Europa e gli Stati Uniti — La civiltà occidentale e la China.

Libretto COLONICO
a forma degli articoli 1162, 1163 del Codice Civile in appendice al contratto stipulato di colonia

Lire 0,60 la copia di pagine 44.

SIMILE di formato più piccolo senza il contratto di colonia L. 0.30 la copia di p. 32. Per ogni dozzina: Grandi di pag. 44 L. 5,50. Piccoli di pag. 32 L. 2,50 franchi di porto. Per ordinazioni: Indirizzare Cartolina Vaglia alla R. Ditta Editrice FRANCESCO SALVATI in Foligno.

Foligno, Regio Stab. F. Salvati

Cataloghi e Campioni GRATIS a richiesta

Premiate Fabbriche
E. FRETTE & C.
MILANO - MONZA - ROMA
Casa fondata nel 1860.

Tele
Tovaglie
Fazzoletti
Coperte
Tende
Piqués
Oxfords
Brillantines
Flanelle
Biancheria confezionata per Signora

Dono-Ricordo a chi acquista PIÙ DI 50 LIRE.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

Dono - ricordo a chi acquista più di L. 50